ISTITUTO COMPRENSIVO “FOSCOLO”

BARCELLONA P.G.

PIANO PER L’INCLUSIVITÀ PLURIENNALE

A.S. 2024/25

...ogni studente suona il suo strumento,
non c’è niente da fare. La cosa difficile
è conoscere bene i nostri musicisti
e trovare l’armonia.
Una buona classe
non è un reggimento che marcia al passo,
è un’orchestra che prova la stessa sinfonia.
E se hai ereditato il piccolo triangolo
che sa fare solo tin tin,
o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing
bloing,
la cosa importante è che lo facciano
al momento giusto, il meglio possibile,
che diventino un ottimo triangolo,
un impeccabile scacciapensieri,
e che siano fieri della qualità
che il loro contributo conferisce all’insieme.
Siccome il piacere dell’armonia
fa progredire tutti,
alla fine anche il piccolo triangolo
conoscerà la musica,
forse non in maniera brillante
come il primo violino,
ma conoscerà la stessa musica.”
(Daniel Pennac, *Diario di scuola*, Feltrinelli)

INDICE

Parte I: Una riflessione sull'inclusione pag. 3

Parte II: **Criteri di definizione degli alunni BES** pag. 5
2.1 Alunni con disabilità pag. 5

2.2 Alunni con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento) o altri disturbi evolutivi specifici pag. 7

2.3 Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. pag. 8

2.4 Alunni adottati e alunni fuori dalle famiglie di origine pag. 8

Parte III: **Piano d'Istituto per l'inclusività** pag.11

3.1 Finalità e traguardi pag.12

3.2 La struttura organizzativa per l'inclusione pag.12

3.3 Il Piano per l'inclusione: caratteristiche pag.12
3.3.1 Analisi dei punti di forza e di criticità pag.13
3.3.2 Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo triennio pag.18

Parte IV: **Normativa di riferimento** pag.23

Parte I

Una riflessione sull'inclusione

Costruire una scuola inclusiva, una scuola che accoglie tutti e che appartiene a tutti, richiede un impegno comune e condiviso da parte di ogni soggetto coinvolto a vario titolo nel processo educativo.

Nel Piano per l'inclusione (PAI) si racchiudono e si condensano le linee guida della nostra istituzione scolastica, la nostra prassi didattico -educativa quotidiana indirizzata a tutti gli alunni che la frequentano, prestando un'attenzione particolare alle esigenze dei discenti con Bisogni Educativi Speciali (disabilità, disturbi evolutivi specifici e disturbi specifici dell'apprendimento, svantaggi di natura socio-culturale) insieme all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, e all'educazione alla responsabilità ed al rispetto dell'altro da sé e dell'ambiente.

Il nostro PAI è concepito come uno strumento flessibile che interviene nel "set educativo", perché l'inclusione deve intervenire sul contesto non meno che sul soggetto in situazione di bisogno, accrescendo la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi. La qualità della scuola, infatti, si misura proprio dalla sua capacità di sviluppare processi inclusivi di apprendimento, offrendo risposte adeguate ed efficaci a tutti e a ciascuno, secondo i principi dell'uguaglianza e dell'equità, garantendo pari opportunità e tutelando le differenze.

Il Piano di Inclusione, quadro organico di dati sia di tipo quantitativo sia qualitativo, infatti, non è inteso meramente come una misura «per i soli alunni con Bisogni Educativi Speciali, (BES)». È da inserire nel più ampio disegno didattico educativo della scuola, come si evince dal Piano di Miglioramento dell'Istituto. Sono stati rispettati, coerentemente con il PEI dei singoli alunni, i princìpi e le modalità operative previsti dalla Nota ministeriale 388 del 17 marzo 2020 la quale recita che: "occorre dedicare particolare attenzione nel rispetto dei piani didattici personalizzati stilati…" per evitare la discriminazione nel diritto allo studio per tutte le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti con disabilità".

Grazie a una sinergica interazione tra docenti curricolari e di sostegno, gli alunni con disabilità sono stati inclusi pienamente nelle attività di classe e sono stati supportati dall'insegnante specializzato anche con video-lezioni integrative personalizzate.

Si cercato di fare tanto, consapevoli che il tanto non è mai abbastanza, perché l'inclusione è una strada in continua costruzione e il presente Piano per l'Inclusione, certamente migliorabile, rappresenta solo un tratto di una meta, per niente lineare e repentina, che dovrebbe offrire risposte adeguate ed efficaci a tutti e a ciascuno, secondo i principi dell'uguaglianza e dell'equità, garantendo pari opportunità e tutelando le differenze.

PARTE II

CRITERI DI DEFINIZIONE DEGLI ALUNNI BES AI SENSI DELLA DM 27/12/2012 E DELLE SUCCESSIVE CM INTEGRATIVE

La DM 27/12/2012 fa rientrare gli alunni con Bisogni Educativi Speciali nell'area dello svantaggio scolastico e specifica che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano un'adeguata risposta".

L'area dello svantaggio scolastico è, quindi, molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di un deficit medicalmente accertato e comprende problematiche diverse.

Vi rientrano tutti gli alunni che presentano una richiesta di particolare attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici dell'apprendimento, e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana.

In conformità con quanto previsto dalle disposizioni ministeriali, il nostro Istituto include nella macroarea dei Bisogni Educativi Speciali, tre sottocategorie di alunni:

- **Alunni con una certificazione medico-legale di disabilità** per i quali si applica la legge 104/92;
- **Alunni con disturbi evolutivi specifici** (alunni con DSA, alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D; alunni con potenziali intellettivi non ottimali descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo limite, disturbo evolutivo specifico misto o borderline cognitivo);

- **Alunni rientranti nell'area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale**.
- **Alunni adottati- Alunni fuori dalle famiglie d'origine**

2.1 Alunni con disabilità

Il percorso scolastico e il progetto di vita degli alunni con disabilità devono essere improntati ai sensi, di quanto stabilito dagli artt. dal 2 a 5 del DPR del 24 febbraio 1994, dalla legge n 104/1992, rivisitata in alcuni aspetti dal D.LGS. n. 66/17, "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", ulteriormente ridefinite il 20 maggio 2019 dalle Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017.

Uno dei punti salienti delle ultime misure legislative è la definizione di disabilità data non solo e non tanto dalle condizioni di salute della persona, ma da quanto il contesto sia in grado di garantire la massima autonomia e uguaglianza. Se il contesto è senza barriere e più ricco di opportunità, cambia il modo in cui la persona vivrà la propria condizione di disabilità.

Il **Profilo di funzionamento**, successivamente all'accertamento della condizione di disabilità , deve essere redatto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328, nonché per la predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) (art. 5 comma 2 b DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66;" Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.)

Il Profilo di funzionamento, che ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale, come modificato dalle recenti disposizioni, è redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare composta da:

a) un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona;

b) uno specialista in neuropsichiatria infantile;

c) un terapista della riabilitazione;

d) un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto.

Il documento vede il coinvolgimento della famiglia nonché la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica.

I genitori o chi ne esercita la responsabilità trasmettono la certificazione di disabilità all'unità di valutazione multidisciplinare, all'ente locale competente e all'istituzione scolastica, rispettivamente ai fini della predisposizione del **Profilo di funzionamento**, **del Progetto individuale** (di competenza dell'ente locale con la collaborazione di genitori o esercenti la patria podestà e delle istituzioni scolastiche) e del **Piano Educativo Individualizzato**(PEI)

Il **P.E.I.**, in considerazione della personalità e delle attitudini psico-fisiche del disabile, e del contesto in cui apprende e vive la sua socialità, fissa obiettivi educativi e didattici conformi e compatibili con le sue capacità. Il Piano, definendo le tappe di partenza e di sviluppo, conseguite o da conseguire, individua strumenti, strategie e modalità per rendere quanto più efficace possibile la partecipazione degli alunni con disabilità alle attività della classe e della scuola in un ambiente di apprendimento che curi le dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie.

Il documento esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata-

È redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Nel passaggio tra i gradi di istruzione, compresi i casi di trasferimento fra scuole, è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione.

Il nuovo modello di PEI dovrà essere adottato nel prossimo anno scolastico e utilizzato già per il cosiddetto PEI provvisorio da predisporre, per i neo iscritti, entro il 30 giugno 2021.

Quattro gli assi attorno a cui è costruito il Piano, di cui saranno poi osservati gli esiti:

- Dimensione della Socializzazione e dell'Interazione
- Dimensione della Comunicazione e del Linguaggio
- Dimensione dell'Autonomia e dell'Orientamento
- Dimensione Cognitiva, Neuropsicologica e dell'Apprendimento

A seguito dell'osservazione del contesto scolastico - che introduce la nuova prospettiva bio- psico-sociale dell'ICF -, delle risorse professionali e strumentali disponibili, delle eventuali barriere (anche architettoniche) esistenti, saranno indicati gli obiettivi didattici, gli strumenti e gli ausili necessari, le strategie e le modalità per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo. Il PEI esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla

programmazione individualizzata, gli eventuali interventi di assistenza igienica e di base, la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

2.2 Alunni con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento) o altri disturbi evolutivi specifici

Per gli alunni che presentano una diagnosi di DSA (dislessia-discalculia-disortografia), rilasciata da una struttura sanitaria pubblica o accreditata dal Servizio Sanitario Nazionale, il nostro Istituto predispone, ai sensi della la legge 170/2010, la redazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) e l'adozione di misure dispensative e di strumenti compensativi. Per quanto riguarda gli alunni non DSA, per i quali è stato diagnosticato un disturbo evolutivo specifico non ricadente nelle previsioni della legge 104/92 né in quelle della legge 170/2010, il Consiglio di classe, in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi medicalmente accertate, procede all'individuazione dell'allievo come BES e, di conseguenza, predispone per lo stesso un Piano didattico personalizzato. Si tratta, in particolare, di alunni che presentano uno dei seguenti disturbi evolutivi:

- deficit del linguaggio;
- disturbo della coordinazione motoria;
- deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività;
- funzionamento cognitivo limite.

È, comunque, opportuno ricordare che in questo caso, come stabilito dalla nota MIUR 2563 del 22 novembre 2013, avente ad oggetto "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali", il Consiglio di classe è sovrano nell'accogliere o meno le richieste dei genitori accompagnate da diagnosi e quindi può decidere, se non ne ravvisa la necessità, di non adottare una personalizzazione dell'apprendimento per un allievo con disturbo evolutivo specifico.

Come riportato della nota in questione: «*Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione*».

2.3 Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Per quanto riguarda tale categoria di bisogni, è il Consiglio di classe che "individua", sulla base di dati oggettivi (segnalazione dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche, gli alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale per i quali si ritiene necessario procedere ad una personalizzazione degli apprendimenti e adottare,

quindi, un piano didattico personalizzato. Nel caso il Consiglio di classe decida di individuare un allievo BES sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, queste devono essere opportunamente verbalizzate.

Possono essere ricompresi all'interno di questa categoria anche gli alunni con cittadinanza non italiana. La Nota sottolinea che è necessario evitare l'automatismo: allievo straniero = allievo BES.

Quando se ne ravvisa la necessità, il Consiglio di classe può decidere di adottare un P.D.P per questi alunni: in particolare, può essere attuata la personalizzazione dell'apprendimento per gli allievi neo arrivati in Italia. Per gli alunni NAI si applicano, inoltre, le misure previste nel Protocollo d'Accoglienza dell'istituzione scolastica a cui si rimanda.

Nel caso di allievi BES con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, il PDP sarà limitato ad aree specifiche, avrà un carattere provvisorio e sarà utilizzato per un periodo limitato.

2.4 Alunni adottati – Alunni fuori dalle famiglie d'origine

Particolare attenzione meritano i minori adottati e i minori fuori dalle famiglie d'origine.

Le Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati, elaborate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Coordinamento Care, nella cornice di un tavolo paritetico ,pubblicate nel 2014: «Si configurano – si legge nell'introduzione - come un dispositivo teorico-metodologico di sostegno alla scuola affinché si possa garantire ai bambini e ai ragazzi che sono stati adottati e alle loro famiglie, uno strumento concreto e fruibile per agevolarli nel loro percorso di crescita».

Le Linee di indirizzo individuano in termini specifici il ruolo dell'insegnante referente e dei vari soggetti coinvolti nella procedura di inserimento scolastico e il lavoro in rete tra famiglia, insegnanti e professionisti che seguono il minore nel post-adozione. Nel testo vengono date indicazioni in relazione alle aeree di intervento che presentano maggiori criticità: difficoltà di apprendimento; difficoltà psico-emotive; scolarizzazione nei Paesi d'origine; bambini segnalati con bisogni speciali o particolari; età presunta; preadolescenza e adolescenza; italiano come L2; identità etnica. Per quanto riguarda le difficoltà di apprendimento, si evidenzia come, tra i bambini adottati, sia presente una percentuale di DSA superiore a quella mediamente rilevata tra i coetanei non.

È bene sottolineare che la categoria degli alunni adottati è variamente rappresentata al suo interno da diversificate esigenze che definiscono situazioni e bisogni specifici qualificabili come

special needs adoption (adozioni di fratrie; di bambini di sette o più anni di età; di bambini con gravi patologie o disabilità). Un altro aspetto degno di rilievo è che spesso in diversi Paesi di provenienza i bambini non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita. Di conseguenza, può capitare che venga attribuita una data di nascita, e di conseguenza un'età, presunte ai soli fini della registrazione anagrafica. Un numero significativo di bambini e ragazzi arriva in Italia nella fascia di età riferibile alla preadolescenza e adolescenza, con la comparsa di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, che possono interferire con le capacità di apprendimento. Le Linee guida affrontano il tema rilevante delle difficoltà linguistiche, sottolineando che i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell'italiano ("*basic interpersonal communicative skills*"), mentre il linguaggio più astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato *("cognitive/academic linguistic abilities*"), viene appreso molto più lentamente. Infine, l'identità etnica costituisce un elemento di forte connotazione identitaria del profilo del minore e rappresenta al tempo stesso un valore aggiunto nel processo di inclusione e di accettazione delle diversità.

L'ultimo tassello nel complesso mosaico normativo che delinea il diritto allo studio dei minori adottati è rappresentato dalla L. n. 107/2015 (c.d. "Buona scuola") 26 che, all'art. 1, comma 7°, lett. l), indica tra gli obiettivi formativi prioritari per le Istituzioni Scolastiche l'applicazione delle richiamate Linee di indirizzo, con l'obiettivo di fornire conoscenze e linee programmatiche a carattere teorico-metodologico tali da garantire ai bambini e ai ragazzi adottati e alle loro famiglie ulteriori opportunità nel loro percorso di crescita.

Ai minori fuori dalle famiglie d'origine (in affidamento familiare , ospiti nelle strutture dei sistemi di protezione, stranieri non accompagnati , in comunità sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria in ambito minorile) sono rivolte "Le Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori della famiglia di origine", del 2017, frutto di un lavoro congiunto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. «Il documento teorico-metodologico – si spiega nell'introduzione - nasce dall'esigenza di garantire pari opportunità nell'istruzione a tutti gli alunni temporaneamente allontanati dalla loro famiglia di origine, rimuovendo o riducendo quegli ostacoli o gli elementi discriminatori che possono rendere difficoltosa la realizzazione del percorso di istruzione e formazione e il pieno sviluppo di ogni bambino o ragazzo che già vivono situazioni complesse».

La scuola ha il compito di coordinare e promuovere una rete di risorse, che ponga al centro il benessere dell'alunno, predisponendo attraverso Piani educativi e didattici, gli interventi più proficui per il raggiungimento degli obiettivi formativi.

PARTE III

PIANO D'ISTITUTO PER L'INCLUSIVITÀ

3.1 Finalità e traguardi

Il nostro **Piano per l'inclusività di durata pluriennale** si propone di:

INDIVIDUARE tempestivamente i Bisogni Educativi Speciali dell'alunno;

FAVORIRE un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;

DEFINIRE pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di intervento nei confronti degli alunni con BES.

Nello specifico le azioni saranno concertate per il raggiungimento dei seguenti traguardi educativi:

- Instaurazione di relazioni positive tra alunni e discenti, come incipit imprescindibile per la promozione di percorsi d'apprendimento veramente efficaci.
- Comunicazione continua all'interno del gruppo classe e del sottogruppo allievi con un feedback che faccia rendere conto dell'effettiva comprensione reciproca non solo dei contenuti, ma anche dei percorsi didattici intrapresi.
- Creazione di una dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento con l'organizzazione di lavori di gruppo, veicolo importante per l'acquisizione da parte dei discenti di competenze non solo disciplinari ma anche relazionali.
- Diffusione dei laboratori del F.A.R.E., prevedendo l'impiego di quelle tecniche che valorizzino le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali, sviluppando così energie creative attraverso azioni di collaborazione, argine contro l'individualismo, per il raggiungimento di un obiettivo comune.

- Riconoscimento dei diversi bisogni e delle differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse cioè curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.
- Promozione delle intelligenze multiple, attraverso opportunità che diano concretezza al Progetto di vita degli alunni con bisogni educativi speciali, assecondandone inclinazioni, passioni e interessi anche grazie ad ambienti d'apprendimento favorevoli.

3.2 La struttura organizzativa per l'inclusione

La scuola, al suo interno, presenta una struttura organizzativa gestionale volta alla realizzazione degli interventi sul piano dell'Inclusività con il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- Dirigente scolastico
- Collegio docenti
- Insegnante di sostegno
- Funzione Strumentale Area 3- Servizio studenti Disagio giovanile DI.SCO
- Gruppo H/G.L.I.
- Referente Dislessia
- Referente Pari-Opportunità- Inclusione
- Consigli di classe e di Interclasse
- Segreteria didattica
- Collaboratori scolastici
- Assistenti alla comunicazione
- Assistenti socio-sanitari.

Nel processo inclusivo sono naturalmente coinvolti altre agenzie e soggetti educativi:

- Le famiglie
- Le ASL
- Il Comune
- Altre istituzioni del privato sociale presenti sul territorio.

3.3 Il Piano per l'inclusione: caratteristiche

Il Piano d'Inclusione è costituito da due parti.

La prima contiene i dati contesto con il quadro generale della distribuzione degli alunni con Bisogni Educativi speciali e l'analisi dei punti di forza e di criticità.
La seconda parte riguarda gli obiettivi di incremento dell'inclusività da perseguire nell'arco di un triennio.

3.3.1 Parte I –Analisi dei punti di forza e di criticità	
A. **Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente):**	**N°**
1. **Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)**	
➢ **Minorati vista**	
➢ **Minorati udito**	**1**
➢ **Psicofisici**	**37**
➢ **Altro**	
2. **Disturbi evolutivi specifici**	
➢ **DSA**	**27**
➢ **ADHD/DOP**	
➢ **Borderline cognitivo**	
➢ **BES**	**10**
3. **Svantaggio**	
➢ **Socio-economico**	
➢ **Linguistico-culturale**	
➢ **Disagio comportamentale/relazionale**	
➢ **Altro**	
Totali	**82**
% su popolazione scolastica	**12,44%**
N° PEI redatti dai GLHO	**39**
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	**34**

N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	

B. **Risorse professionali specifiche**	*Prevalentemente utilizzate in…*	**Sì / No**
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**sì**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**sì**
AEC **(Assistente Educativo Culturali)**	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**sì**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**sì**
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**sì**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**sì**
Funzioni strumentali / coordinamento	Funzione Strumentale Area 3- Servizio studenti Disagio giovanile DI.SCO Gruppo H/G.L.I.	**Sì** **sì**
Referenti di Istituto	Referente Dislessia Referente Pari-Opportunità-Inclusione	**sì** **<u>sì</u>**
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		**no**
Docenti tutor/mentore		**no**
C. **Coinvolgimento docenti curricolari**	*Attraverso…*	**sì**
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	**sì**

	Rapporti con famiglie	**si**
	Tutoraggio alunni	**sì**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**sì**
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	**sì**
	Rapporti con famiglie	**sì**
	Tutoraggio alunni	**sì**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**sì**
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	**si**
	Rapporti con famiglie	**sì**
	Tutoraggio alunni	**sì**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**sì**
	Altro:	
D. **Coinvolgimento personale ATA**	Assistenza alunni disabili	**sì**
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	**no**
	Altro:	
E. **Coinvolgimento famiglie**	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	**no**
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	**sì**
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	**sì**
	Altro:	
F. **Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla**	Accordi di programma / protocolli di intesa	**sì**

sicurezza. Rapporti con CTS / CTI Centri Territoriali di supporto	formalizzati sulla disabilità	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	**sì**
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	**sì**
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	**no**
	Progetti territoriali integrati	**sì**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**no**
	Rapporti con CTS / CTI	**sì**
	Altro:	
G. **Rapporti con privato sociale e volontariato**	Progetti territoriali integrati	**sì**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**sì**
	Progetti a livello di reti di scuole	**no**
H. **Formazione docenti**	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	**sì**
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	**no**
	Didattica interculturale / italiano L2	**no**
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	**sì**
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali…)	**sì**
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			**x**		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			**x**		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				**x**	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			**x**		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti		**x**			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative		**x**			
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				**x**	
Valorizzazione delle risorse esistenti			**x**		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		**x**			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo			**x**		
Altro:					
Altro:					

** = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo*

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

3.3.2. Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno/biennio

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Dirigente Scolastico:

- Coordina tutte le attività, stabilisce priorità e strategie
- Promuove un sostegno ampio e diffuso per rispondere ai bisogni e alle diversità di tutti gli alunni
- Presiede il GLI
- Promuove la formazione dei docenti
- Supervisiona l'operato delle funzioni strumentali e referenti.

Collegio dei Docenti:

- Verifica, discute e delibera la proposta di PAI elaborata dal GLI nel mese di giugno
- Assume l'impegno di partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello scolastico e anche territoriale.

Consiglio d'Istituto

- Ha il compito di favorire l'adozione di una politica interna della scuola capace di garantire e realizzare il processo di inclusione scolastica.

Funzioni Strumentali e Referenti Dislessia e Pari opportunità per l'inclusione–

- Elaborano, raccolgono e archiviano la modulistica per l'inclusione
- Coordinano docenti e team nella fase di accoglienza e progettazione didattica degli alunni con BES (per competenza)
- Svolgono azioni di screening e monitoraggio per l'individuazione dei destinatari e dei bisogni
- Offrono consulenza ai colleghi sulle strategie e sulle metodologie di gestione degli alunni con disabilità e dell'inclusione nelle classi
- Partecipano al GLI
- Collaborano alla stesura del PAI
- Collaborano con i servizi sociali del territorio e con altre realtà scolastiche
- Promuovono attività di formazione e aggiornamento
- Collaborano con i docenti delle classi e con i referenti tecnici dell'AUSL per favorire la valutazione e l'attivazione dei percorsi di certificazione degli alunni che evidenziano particolari difficoltà.

Il Docente di Sostegno.

- Garantisce un reale supporto nell'assunzione di strategie pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive. Concorda con ciascun docente curricolare i contenuti per la relativa disciplina
- Conduce direttamente interventi sullo studente, sulla base della conoscenza di metodologie particolari
- Assiste l'alunno in sede di esame e in sede di prove INVALSI, secondo le modalità previste dal PEI.
- Facilita l'integrazione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe
- Supportando il consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive per tutti gli alunni

Consigli di classe/Team docenti

- Articolano la progettazione degli interventi didattico educativi, nell'ambito di quanto previsto dal Collegio dei docenti, organizzando l'insegnamento in funzione dei diversi stili di apprendimento,

adottando strategie didattiche diversificate in relazione ai reali bisogni degli alunni

- Individuano i casi in cui è necessario adottare una programmazione personalizzata, anche in assenza di una certificazione sanitaria; elaborano i PEI per gli alunni con disabilità e i PDP per gli altri alunni con BES e con DSA
- Collaborano con la famiglia.

Assistente alla comunicazione

- Si attiva per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dell'alunno in difficoltà.

Assistente igienico-personale

- Si occupa degli spostamenti interni alla scuola e dell'assistenza materiale (igiene, abbigliamento, alimentazione, ecc.) dell'alunno in difficoltà.

Collaboratore scolastico

- Concorre con gli insegnanti alla vigilanza dell'alunno negli spazi comuni e su richiesta si occupa della sua assistenza materiale.

Personale di segreteria

- Collabora nella gestione dei documenti e nelle pratiche relative all'area BES

AUSL

- Si occupa degli aspetti diagnostici e riabilitativi degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici, attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico:
- Redige le certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti; Risponde agli adempimenti di legge in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica; fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, informazioni e consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulle rispettive problematiche, sui relativi bisogni speciali e sull'orientamento e/o linee guida all'intervento; collabora, insieme a scuola e famiglia, al progetto didattico/formativo più adeguato per l'alunno.

Servizi Sociali

- Ricevono eventuali segnalazioni da parte della scuola e si rendono disponibili ad incontrare le famiglie
- Su richiesta della famiglia, coordinare con la scuola l'attivazione di strumenti utili al sostegno
- Attivano autonomamente o su segnalazione della scuola le procedure previste qualora si rilevino situazioni di particolare difficoltà o fatti di rilevanza giudiziaria o penale.

Per il prossimo triennio ci si prefigge il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Rafforzare la partecipazione e la collaborazione delle famiglie e delle Associazioni nei processi di inclusione scolastica.
- Promuovere, in concordanza con l'AUSL, l'adozione del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nell'ambito del nuovo Profilo di funzionamento
- Istituire un Dipartimento di Sostegno che coinvolga gli insegnanti di sostegno di tutti gli ordini scolastici
- Prosecuzione Progetto screening DSA
- Creazione di un protocollo per gli alunni adottati e fuori dalle famiglie d'origine
- Creazione di strumenti di monitoraggio sull'inclusione nell'istituzione scolastica.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La scuola, al fine di diffondere metodologie didattiche che permettano di favorire l'apprendimento degli alunni con bisogni educativi speciali, di promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie, di - produrre materiali didattici

sperimentali da utilizzare nelle classi, si impegnerà nella promozione della partecipazione dei docenti a corsi, attivati nella rete d'Ambito o da Associazioni, di formazione specifica sulle seguenti tematiche:

- Strategie e metodologie educativo-didattiche/gestione della classe
- Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva
- Didattica interculturale / italiano L2

L'auto- formazione professionale dei docenti sarà favorita organizzando, dietro proposta da parte dei diversi gruppi di lavoro che si occupano dell'inclusione a tutti i livelli, momenti di scambio e confronto.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La scuola intende implementare l'adozione di strategie di valutazione coerenti con le prassi inclusive.
Per assicurare una linea di indirizzo unitaria:

- Si punterà sulla creazione di rubriche per la stesura di giudizi sul comportamento e sulla valutazione degli apprendimenti; dove si dovrà tenere in debito conto, oltre ai livelli di partenza degli alunni con BES, il grado di inclusione raggiunto, il livello dell'impegno mostrato nell'acquisizione delle conoscenze e delle competenze, dando priorità alla padronanza dei contenuti disciplinari piuttosto che agli elementi vincolati alle abilità deficitarie.

Tuttavia, l'utilizzo delle rubriche di valutazione sarà flessibile e armonizzato al PEI o al PDP di ciascun alunno, avendo cura di analizzare sia l'efficacia degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate sia di coinvolgere il soggetto in situazione d'apprendimento con rubriche di autovalutazione.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Le varie professionalità presenti all'interno della scuola, docenti disciplinari, docenti di sostegno e altre figure, a vario titolo coinvolte nella strutturazione dei percorsi educativi individualizzati e/o personalizzati, collaboreranno attivamente mettendo ciascuna a disposizione la propria competenza didattica e metodologica.
In particolare:

- Gli insegnanti di sostegno promuoveranno attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni, attività laboratoriali in piccoli gruppi;
- Gli assistenti educatori struttureranno interventi educativi che favoriscano l'autonomia, in classe o in altre sedi dell'Istituto, unitamente ai docenti.

In ogni caso, tutti i soggetti coinvolti si propongono di organizzare le azioni attraverso le metodologie più funzionali all'inclusione e al successo della persona.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

L'Istituto collabora con i seguenti servizi esistenti sul territorio:

- AUSL
- Assessorato all'Istruzione e Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Barcellona P.G
- Centri multidisciplinari di riabilitazione e supporto allo sviluppo
- Volontariato sociale
- Parrocchie e Enti religiosi

Per il prossimo triennio sarebbe auspicabile:

- Incentivare le collaborazioni in atto con Enti, Organismi, Associazioni che già operano nella scuola
- Ricercare nuove possibili collaborazioni

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

È necessario che durante l'intero percorso scolastico la famiglia sia coinvolta in ogni fase dell'iter di inclusione, prestando una collaborazione costante, costruttiva e condivisa, sia in fase di progettazione sia di realizzazione degli interventi inclusivi. I modelli PEI su base ICF, PDP e PSP verranno illustrati ai genitori nei loro dettagli e firmati, al fine di assicurare la piena condivisione del patto educativo e di precisare un impegno reciproco nell'assunzione di una corresponsabilità educativa.
Le famiglie contribuiranno al processo decisionale partecipando attraverso:

- I rappresentanti eletti agli OO.CC. deputati a tale scopo;
- I rappresentanti designati al GLI;
- Gli incontri con la AUSL per monitorare la situazione del figlio in rapporto al percorso didattico

pianificato.

Si propone di potenziare il coinvolgimento dei genitori con l'inserimento nel GLI di una rappresentanza di genitori di alunni con DSA (1 per la Scuola Primaria e 1 per la Scuola Secondaria di 1°).

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Nella redazione dei curricoli si tiene e si continuerà a tenere conto delle caratteristiche individuali del singolo alunno, secondo una visione condivisa con le famiglie e, in caso siano presenti diagnosi o certificazioni, nel rispetto delle indicazioni dell'AUSL.

L'obiettivo del processo di insegnamento/apprendimento è e sarà quello di coinvolgere gli alunni in modo che ciascuno possa dare il proprio massimo e conseguire il successo formativo. Sono da preferire percorsi laboratoriali e/o interdisciplinari (da potenziare alla scuola secondaria) che muovano dagli interessi dei ragazzi per favorire l'apprendere attraverso il fare, per stimolare la capacità di concentrazione, per sviluppare le competenze relazionali e l'apprendimento significativo. Tutto ciò è valido per tutti gli studenti ed in particolare per quelli con BES.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Animati dalla convinzione che la vera inclusione degli Alunni con bisogni educativi speciali comporti la piena corresponsabilità dei docenti di classe e dell'intera comunità scolastica, si propongono come azioni possibili da sviluppare in un arco di tempo pluriennale, le seguenti misure:

- Valorizzazione degli strumenti e dei sussidi didattici presenti nell'istituto e potenziamento della dotazione scolastica con acquisizione di hardware, software specifici, audiolibri, testi in forma digitale, materiali vari
- Valorizzazione di spazi e ambienti idonei all'attuazione dei progetti e delle attività finalizzate all'inclusione
- Valorizzazione della figura dell'Animatore Digitale di Istituto e dei membri della Commissione PNSD;
- Individuazione e valorizzazione di referenti di plesso per le nuove tecnologie
- Ricognizione e possibilità di fruizione delle opportunità che il territorio offre per la realizzazione dei progetti
- Migliore ed attenta organizzazione del calendario scolastico e dell'orario delle lezioni, per rispondere in maniera adeguata alle necessità del lavoro in piccolo gruppo e/o in compresenza;
- Applicazione di strategie inclusive all'interno della didattica comune, con l'utilizzo di misure compensative e di strumenti dispensativi adeguati.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Ogni intervento sarà realizzato a partire dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola.

In considerazione, però, del numero sempre crescente e della casistica sempre più varia delle problematicità riscontrabili all'interno della popolazione scolastica, e per attuare al meglio le proposte didattico-formative volte all'inclusione, potrà essere opportuna, laddove possibile, la richiesta e l'utilizzo di risorse aggiuntive che potrebbero essere utili per la realizzazione di progetti per l'inclusione:

- Richiesta di incremento delle ore degli insegnanti di sostegno e degli educatori per la realizzazione di progetti volti alla didattica inclusiva, anche per progetti di educazione/istruzione domiciliare e/o in orario extrascolastico.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Il Piano per l'Inclusione che si intende proporre ruota attorno a due nuclei fondamentali: "continuità" e "orientamento". Si prevede, a tale scopo, l'inserimento all'interno del Progetto Continuità- Orientamento di misure specifiche per l'inclusione, attraverso attività di accoglienza e/o orientamento in entrata e in uscita mediante progetti "ponte".

- Inserimento scolastico: per il bambino con BES l'inserimento scolastico, in particolare nella Scuola dell'Infanzia, può essere particolarmente traumatico, soprattutto se non proviene da una fase di scolarizzazione precedente; pertanto, è necessario predisporre appositi progetti di accoglienza, coinvolgendo le famiglie nella fase di inserimento iniziale e negli eventuali momenti di "crisi".
- Raccordo con la Scuola Primaria: il passaggio al segmento successivo deve essere facilitato con percorsi di continuità programmati, condivisi e coordinati tra i vari soggetti coinvolti, attraverso attività di informazione, presentazione, laboratori.
- Raccordo con la Scuola Secondaria di I grado: oltre alle canoniche attività di raccordo, occorre prevedere anche specifici momenti di confronto tra insegnanti dei due segmenti per un miglior scambio di informazioni, un'attenta analisi delle situazioni critiche nel momento della formazione delle classi prime, l'attivazione di specifici progetti che coinvolgano le classi ponte al fine di "preparare il passaggio di consegne" (conoscenza dei nuovi insegnanti, metodologie, nuovi spazi, ecc.).
- Raccordo con la Scuola Secondaria di II grado: occorre prevedere specifiche azioni volte allo scambio di informazioni sugli alunni con BES, in modo da consentire all'ordine successivo di effettuare un'attenta formazione delle classi iniziali, e, interventi di orientamento in uscita, in grado di presentare le diverse tipologie di percorsi formativi (Istruzione, Formazione Professionale, Apprendistato, ecc.) su cui indirizzare gli alunni e, in particolare, quelli con BES, anche in considerazione dell'offerta territoriale.

PARTE IV

NORMATIVA DI RIFERIMENTO •

Legge Quadro 104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili; D.P.R. n°275/'99 (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche);

Art. 45 del D.P.R. n° 394/'99 (normativa riguardante il processo di accoglienza);

Legge Quadro 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico";

Direttiva ministeriale 12 luglio 2011 "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento";

Direttiva Ministeriale 27 Dicembre 2012 "Indicazioni organizzative sull'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali; istituzione dei GLI (Gruppi di Lavoro per l'Inclusione);

Circolare Ministeriale 6 Marzo 2013 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica indicazioni operative".

Nota Ministeriale prot.1551 del 27 giugno 2013 che fornisce indicazioni sul piano Annuale per l'inclusività, richiamando nello specifico la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la C.M. n.

8 (del 2013 prot. 561“Strumenti di interventi per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”. Indicazioni operative.

Nota Dirigenziale n. 2563 del novembre 2013: “Chiarimenti di applicazione alla Direttiva del 27.12.2012”.

Legge 107 del 13 luglio 2015 “La Buona Scuola”. L’Inclusione diventa un tema condiviso, una responsabilità diffusa all’interno del corpo docente e non docente.

Decreto Legislativo 13 Aprile 2017, n. 66: “Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità” entrata in vigore il 31/05/2017.

Disposizioni integrative e correttive del 20 maggio 2019 delle “Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità” (DLgs 66/17), attuativo della legge 107/15.
Art. 6 del protocollo di intesa tra MIUR e CARE (coordinamento delle associazioni familiari adottive e affidatarie in rete) 26/3/2013;

“Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”, Miur 19/02/2014;
C.M. n. 547 21/2/2014: deroghe all’obbligo scolastico degli alunni adottati.

“Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati”, Miur 18/12/2014 nota n. 7443
” Linee Guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine”, Miur 11 dicembre 2017

Nota Ministero dell’Istruzione n. 388 del 17 marzo 2020

O.M. n. 11 del 16 giugno 2020
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 marzo 2021, articolo 43 - alunni con Bisogni educativi speciali e degli alunni con disabilità

Proposto da:

Referente **“Pari Opportunità- Inclusione”**prof.ssa Lara Margherita Alesci

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 08-07-2024